

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI



*Profumi di terre lontane.*  
*L'Europa e le “COSE*  
*nove”*

Atti del Convegno Internazionale di Studi  
Portogruaro 24-26 settembre 2001

a cura di SIMONETTA CONTI

BRIGATI Genova 2006

## INDICE

SIMONETTA CONTI e CLAUDIO ROSSIT <i>Presentazione</i>	pag. V
GABRIELLA AMIOTTI <i>Teopompo, FGrHist.75C JAC.: Storie di un altro mondo, storie da un altro mondo</i>	1
STEFANO ANCILLI <i>L'evoluzione e le modificazioni del paesaggio agrario del Lazio causate dalle colture americane dal XVIII secolo ad oggi</i>	7
SIMONETTA BALLO ALAGNA <i>Per una riscoperta della Polinesia: il Journal des Iles di Victor Segalen (1878-1919)</i>	23
FRANCESCA ROMANA CAMAROTA <i>Nuovi profumi e nuovi sapori nella natura morta europea dal XVII al XVIII secolo</i>	37
MICHELE CASSESE <i>Popolazioni indigene e missione ai «pagani» in N.L. von Zinzendorf e i Fratelli Moravi nel settecento</i>	43
LAURA CASSI <i>Toponomastica e Grandi Navigatori</i>	77
MICHELE CASTELNOVI <i>«Non hanno armi»: indios nudi e disarmati. La costruzione di un mito geografico nei cronisti della scoperta dell'America</i>	83

- SIMONETTA CONTI  
*Un «anomalo» viaggiatore spagnolo nel '700 illuminista:  
Concolocorvo ed il Lazarillo de Ciegos Caminantes* 107
- ANNALISA D'ASCENZO  
*Il Profumo dello zafferano di Navelli* 137
- BRUNA DEL FABBRO  
*Le Carte nautiche delle Americhe nell'Atlante di Iacob Colom (1668)* 147
- ANDREA FAVRETTO e GIANFRANCO BATTISTI  
*Il telerilevamento come contributo alla conoscenza del territorio:  
analisi di un caso concreto* 153
- PAOLO ROBERTO FEDERICI  
*La spedizione geodetica francese del XVIII secolo alla linea  
equinoziale e lo sviluppo della scienza in sud America* 169
- GIUSEPPE FORNASARI  
*«I poveri in America latina evangelizzano i gesuiti».  
Riflessioni sull'alterità come problema storiografico* 185
- RICCARDO FRIOLO  
*Lo sviluppo storico-geografico della presenza spagnola-argentina  
nell'arcipelago «Falkland-Malvinas»* 205
- GRAZIELLA GALLIANO  
*Le «caravelle ritornano»: migrazione e movimenti spirituali  
dai mondi nuovi al vecchio mondo* 233
- ANNA GUARDUCCI  
*Le nuove colture americane e le crisi alimentari della seconda metà  
del XVIII secolo. Il dibattito tra i Georgofili fiorentini* 243
- ALESSANDRA GUIGONI  
*Sulle piante dello «scambio colombiano»: pratiche alimentari  
e interculturalismo* 263

INDICE	XIII
LUCIANO LAGO <i>La memoria culturale del territorio</i>	269
MARIA MONTSERRAT LEÓN GUERRERO <i>Las primeras noticias de Filipinas a través de las crónicas de Andrés de Urdaneta</i>	275
PATRIZIA LICINI <i>Spazi culturali in byte: caratteri cirillici e cremlini nella Novaja Amerika. Da una Mappa Mundi russa, considerazioni sull'epoca multialfabeta della comunità on-line globale</i>	303
GUIDO LUISI <i>Viaggio e cartografia in Puglia nel secolo XVIII</i>	343
MARCO MAGGIOLI <i>Federico Guarducci. La fotografia coloniale e la cartografia in Africa (1897)</i>	359
MARIA EMELINA MARTÍN ACOSTA <i>Los productos americanos y su impacto en las Islas Canarias</i>	387
FEDERICO MARZINOT <i>Ceramica e cioccolato tra vecchio e nuovo Mondo</i>	401
CARLA MASETTI <i>Onorato Martucci e «I viaggi all'estremo oriente ed alla Cina»</i>	413
GIOVANNI MAURO <i>Le trasformazioni del territorio attraverso l'analisi della cartografia storica, digitale e satellitare</i>	431
RICCARDO MORRI <i>La sifilide a Roma: l'ospedale S. Giacomo degli Incurabili</i>	441
MARIO NEVE <i>Prima delle «Cose nove». Il sensorium communis di Matthew Paris</i>	453

- GIGLIOLA ONORATO  
*La valle dei Bagni: tracce storiche di attività umane  
in una zona di confine* 471
- CELIA PARCERO TORRE  
*La alimentación en Cuba en el siglo XVIII* 483
- DARIA PEROCCO  
*L'Africa di un cappuccino del seicento: Padre Antonio Cavazzi  
da Montecuccolo* 499
- PINA ROSA PIRAS  
*Il presente e la storia nell'America di Federico García Lorca* 511
- LEONARDO ROMBAI  
*Le migrazioni vegetali nell'Italia del secondo millennio e le loro  
conseguenze sul paesaggio agrario e sulla cartografia* 523
- LUISA ROSSI  
*Il viaggio naturalistico in Suriname di Maria Sibylla Merian  
(1699-1701)* 559
- CLAUDIO ROSSIT  
*Cartografia storica e territorio* 579
- MARIAGRAZIA RUSSO  
*Regali e rapporti diplomatici tra Portogallo e Cina: circolazione,  
simbolismo e significato politico di Presentes e Mimos durante  
l'ambasciata di Alexandre Metello de Sousa e Meneses,  
inviata da D. João V all'imperatore Yonghezeng (1725-1728)* 599
- SILVIA SEBASTI  
*Gli scambi di specie animali fra Italia e nuovo Mondo:  
conseguenze sulla fauna autoctona* 617
- NICOLETTA SERINA  
*Filippo Sassetti e i profumi dell'India* 625

INDICE	XV
EVASIO SORACI <i>Profumi di terre lontane. L'Europa e le «Cose Nuove».</i> <i>Due progetti didattici per la scuola media</i>	641
SANDRA VANTINI <i>L'inserimento del Mais nel paesaggio veneto</i>	653
NICOLETTA VARANI <i>Colonizzazione e canna da zucchero a Mauritius</i>	669
JESUS VARELA MARCOS <i>Sobre las relaciones de los viajes a la tratadística. Plantas y animales del Nuevo Mundo en las Crónicas de la Conquista</i>	685
AMEDEO VITALE <i>Paesaggi del nuovo Mondo percepiti in Europa mediante il cinema</i>	701

GUIDO LUISI

## VIAGGIO E CARTOGRAFIA IN PUGLIA NEL SECOLO XVIII

### *Introduzione*

Il *Grand Tour* è un'istituzione nata in Inghilterra nel Seicento con cui si volle inserire l'esperienza del viaggio all'estero, ed in Italia in particolare, come indispensabile completamento culturale (MOZZILLO, 1964; DE SETA, 1982, pp. 238-244).

L'idea di viaggio, sensibile al richiamo della cultura classica, è sorretta dallo spirito di osservazione della scienza baconiana che vuol far emergere, come sistema di conoscenza fondamentale, quello di rendersi conto con i propri occhi della realtà del Mondo.

Il viaggio si pone al centro degli interessi scientifici e culturali e diventa un'esperienza fondamentale, che deve essere curata sin nei minimi particolari.

I motivi che spinsero aristocratici, borghesi, artisti e intellettuali ad intraprendere il viaggio in Italia sono: l'interesse per la storia antica, il desiderio di conoscenza diretta dell'arte, della letteratura, della geografia, dei costumi, ma anche ragioni politiche, amministrative e diplomatiche.

Il periodo d'oro del viaggio in Italia è in particolar modo quello del XVIII secolo. In seguito alle scoperte dei siti archeologici di Ercolano, di Pompei e di *Paestum*, il viaggio si sposta verso il Mezzogiorno d'Italia, che si apre in questo modo alla conoscenza di altri popoli (MAZZETTI, 2001).

Ancora nella metà del Settecento i viaggi in Italia terminavano a Napoli, città che meritava grande attenzione. Le altre province del regno sono considerate nei saggi stranieri e in quelli italiani come terre povere di monumenti, d'opere d'arte, di scarsa popolazione e di nessun interesse, nonché a rischio per le strade impraticabili e per la presenza di briganti.

Notizie di qualche completezza potevano ricavarsi dai tre volumi dell'abate Giovanni Battista Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, pubblicati nel 1703. Bisogna comunque attendere le notizie di prima mano dei viaggiatori stranieri e le descrizioni dei territori inviate all'attenzione del re di Napoli Ferdinando IV, perché questi affidasse a Giuseppe Maria Galanti quella ricognizione sistematica del regno che aggiornava di circa un secolo le informazioni del Pacichelli sui centri abitati del Napoletano (LUISI, 1996).

Inoltre, sotto l'impulso e l'esigenza di una più razionale e precisa conoscenza dei luoghi e delle caratteristiche fisico-geografiche del Regno di Napoli, sotto la spinta al riformismo economico e politico, si intensificarono i viaggi nelle diverse province meridionali.

Il primo viaggiatore straniero ad occuparsi della Puglia nella seconda metà del Settecento è il barone Johann Hermann von Riedesel con l'opera intitolata *Reisen durch Sicilien und grossgriechenland*, pubblicata a Zurigo nel 1771. Il volume contiene una ricca corrispondenza con l'amico Winckelmann, in cui sono riportate informazioni precise sui monumenti, sui reperti antichi e sulle opere d'arte, ma anche sulla società e l'economia pugliese.

Maggiore attenzione viene data alla ricerca delle più antiche civiltà presenti nei territori della Magna Grecia da Jean-Baptiste-Claude Richard, abate di Saint-Non, sul quale ci soffermeremo in seguito.

Segnaliamo anche l'opera di Henry Swinburne, dal titolo *Travels in the Two Sicilies*, pubblicata a Londra nel 1783, in cui si ricavano informazioni puntuali sui reperti antichi della Puglia nel 1777.

Diversamente, Carlo Ulisse de Salis, signore di Marschlins nell'opera dal titolo *Reisen in verschiedenen Provinzen des Konigreichs Neapel*, pubblicata a Zurigo nel 1793, si interessa di più al paesaggio agrario pugliese e poco alle opere d'arte dei centri visitati nel 1789 (DEHÒ, 1984).

### *Il Voyage Pittoresque dell'abate di Saint-Non*

Lo studio delle antiche civiltà coinvolse numerosi scrittori, archeologi, pittori, disegnatori e studiosi spinti a rintracciare in Puglia le memorie di un passato greco e preclassico, fornendo così utili elementi per la conoscenza del territorio regionale e delle antiche civiltà.

A questo filone di ricerca si collega l'opera dell'abate di Saint-Non, dal titolo *Voyage Pittoresque ou description des royaumes de Naples et de*

*Sicile*, in cinque tomi, pubblicata a Parigi tra il 1781 e il 1786, che raccoglie la più completa ed ampia illustrazione del regno. Jean-Baptiste-Claude Richard, in seguito divenuto abate della tenuta di Saint-Non, nacque a Parigi nel 1727 ed ivi morì nel 1791 (SILVESTRI, 1977).

Fu avviato agli studi di diritto e divenne avvocato, esercitando anche la professione per un breve periodo di tempo presso la seconda sezione della corte di Cassazione al Parlamento di Parigi; quindi si dedicò ai viaggi in Italia e alla realizzazione della sua opera.

Il testo del Viaggio Pittorresco rimaneggiato dal Saint-Non, fu compilato, nella prima stesura, dal barone Dominique Vivant-Denon, che insieme ad un'équipe di architetti e disegnatori francesi, partì da Napoli l'8 aprile del 1778 per un viaggio nelle terre della Magna Grecia. Il merito del Saint-Non è di aver portato a termine una grande opera di archeologia, storia, geografia e arte dei territori della Magna Grecia, arricchita da due carte geografiche e corredata da illustrazioni incise su rame da Desprez, Chatelet, Renard e dallo stesso Saint-Non.

Cesare De Seta nel suo lavoro *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»* ritiene giustamente che:

«il *Voyage Pittoresque* costituisce il più felice momento di sintesi della tradizione del *Grand Tour* e di quella delle campagne archeologiche; lo stesso piano dell'opera, la distribuzione tra i diversi soggetti delle tavole (paesaggi naturali ed urbani, monumenti antichi e moderni) lo testimoniano» (DE SETA, 1982, pp. 239-240).

La Puglia viene descritta nel tomo terzo *Partie du Royaume de Naples, anciennement appelée Grand-Grèce*, comprendendo 2 carte geografiche e 42 tavole illustrate riguardanti la sola Regione (SILVESTRI, 1977; FIORINO, 1993). La prima carta geografica è una riproduzione di una parte della *Tabula Peutingeriana*, da Roma alla Sicilia; la seconda è la carta del Regno di Napoli relativa alla Capitanata, alla Terra di Bari e alla Terra d'Otranto, ossia una riduzione della carta geografica della *Sicilia Prima* di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, incisa a Parigi tra il 1769 e il 1770. Il *Voyage Pittoresque* è un'opera ricca e precisa di informazioni sui paesi visitati, a cui si accompagnano in modo egregio e significativo le tavole degli illustratori.

La comitiva, ben provvista di matite, colori e carta di ogni genere, parte da Napoli e, attraverso Benevento ed Ariano, raggiunge la Puglia a Troia. Il paesaggio è particolarmente piacevole alla comitiva che sottolinea come, in questo periodo dell'anno e cioè all'inizio della primavera «la bel-

lezza, la varietà, le gradazioni di verde della vegetazione formano un quadro così sereno, così dolce, così gradevole alla vista, così incantevole che non ci si stanca di ammirarlo». Il centro abitato di Troia risale al III secolo a.C. con il nome di *Aecae* e fu colonia romana al tempo dell'imperatore Settimio Severo. La città viene ricordata per il Sinodo tenuto da Urbano II e la disfatta di Giovanni D'Angiò ad opera di Ferdinando d'Aragona che lo costrinse a lasciare l'Italia. Poi la comitiva da un'altura scopre la vasta pianura di Puglia, il Tavoliere, la cui immagine è particolarmente viva:

«la Puglia ci apparve un paese incantato, benché la sua uniformità e l'immensità della pianura, in cui l'occhio non viene ostacolato da alcunché, possano forse sembrare alla lunga cosa triste e monotona. La sua fertilità, l'abbondanza di frumento, i pascoli disseminati di fiori possono avere una qualche attrattiva nel periodo dell'anno in cui eravamo (primavera), ma c'è da credere che in estate e col caldo sia tutt'altro che divertente attraversare questi luoghi».

Dopo appena 8 miglia di strada, tappa importante diventa Lucera, città famosa nell'antichità per la sua posizione geografica, per le sue fortificazioni e per i suoi monumenti, oggi si vedono: «brutti muri con varchi di ogni tipo, rovine che non hanno un carattere ben preciso... e il muro di cinta rimane troppo grande per gli attuali abitanti, circa 12 mila, tutti poveri e per la maggior parte nobili, gli altri non svolgono attività commerciale o industriale».

Al centro di questa pianura vi è Foggia; una città moderna, ben costruita, attiva di traffici e molto popolosa, benché piccola: essa è il magazzino delle derrate che provengono dall'Adriatico e dal Mediterraneo. Dopo Foggia, il terreno era arido e si vedevano immense aree destinate a pascolo e a greggi.

Il gruppo raggiunge, quindi, Manfredonia, città costruita da re Manfredi, che venne distrutta dai Turchi e poi ricostruita: oggi è: «ben costruita, aperta e popolata da quattromila abitanti». Si vedono un castello e un molo naturale sul mare che forma un porto che: «per la sua scarsa profondità non può chiarmarsi se non una rada, ma è assai sicuro per posizione e al riparo dai venti del Nord. Il fondo è così regolare che l'ancoraggio è ottimo. Vi si vedono spesso navi veneziane che vi portano tele, mercanzie e caricano granaglie, lana, ecc., prodotti naturali del paese». Significativa è la visita alla località dell'antica *Sipontum*, dove l'artista Claude-Louis Chastellet esegue la veduta n. 1 (fig. 1) mettendo in risalto le cave, le rovine di *Sipontum*, e lo stesso sito di Monte Sant'Angelo che si scorge sui monti che

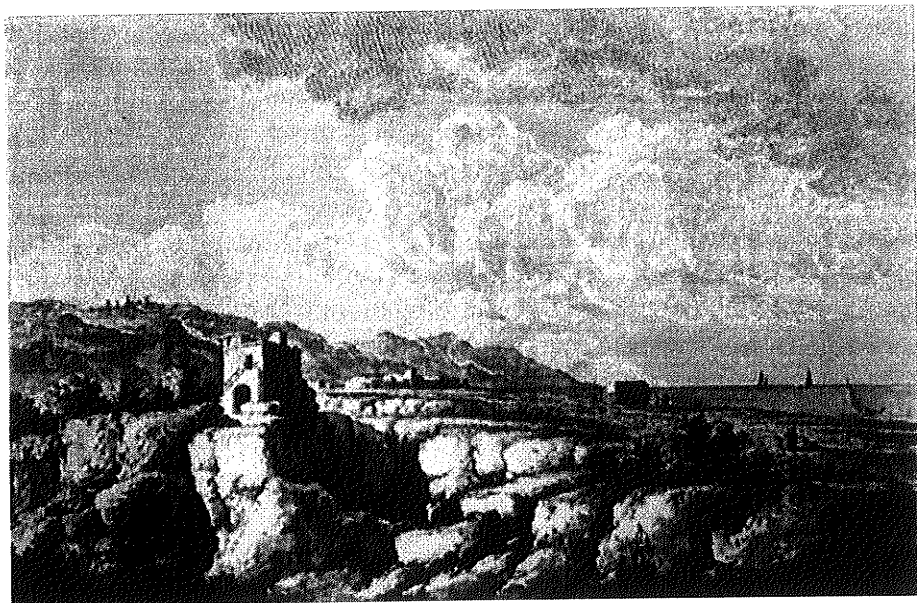


Fig. 1 - C.L. CHASTELET, *Veduta del Capo o promontorio chiamato Monte Gargano*, in Saint-Non, cit., tav. 6.

costituiscono il promontorio garganico, chiamato comunemente lo «Sperrone dello Stivale».

Grande era la curiosità della comitiva di arrivare a Monte Sant'Angelo, una meta particolarmente importante per la presenza di uno dei primi santuari del Cattolicesimo, dove si dice che «il primo fra gli Angeli del Paradiso ha voluto manifestarsi agli uomini in una povera grotta umida e buia». Ciò che maggiormente attirava la curiosità era il desiderio di vedere un luogo che era stata la prima causa dell'invasione dei Normanni in Italia. «Si sa che i celebri paladini furono attratti lì soprattutto dai meravigliosi racconti che i pellegrini dell'epoca davano e da tutto quello che dicevano sulla bellezza e fertilità del paese». In questo luogo, di simili meraviglie: «trovammo una montagna arida, secca e diruta, la quale è anche tanto alta che vi fa freddo quasi per tutto l'anno». Tra l'altro si ricava che «in questo luogo vi sono ottomila abitanti, i quali però non sono in commercio né tantomeno operano nell'attività produttiva, ma si avvantaggiano solo di quanto l'affluenza dei pellegrini rende loro in alcuni mesi dell'anno». Jean Louis De-

sprez ci presenta (fig. 2) scene piuttosto animate per la caduta dell'asino nella piazza di Monte Sant'Angelo, nel giorno della festa del Santo.

Il Viaggio prosegue lungo la costa dove incontrano delle torri di vedetta, poste a ogni 6 miglia, edificate per la sicurezza del paese dalle continue scorrerie di albanesi e di pirati turchi. Oltrepassato il fiume Ofanto, che in estate è solo un ruscello, l'équipe riprende la strada che porta da Canne a Polignano, passando per Canosa, Trani, Bisceglie, Bari, Mola e l'Abbazia di San Vito (Polignano a Mare).

La comitiva, dopo aver rilevato l'importanza delle saline che: «forniscono di sale tutto il Regno di Napoli», presenti nel territorio di Margherita di Savoia, giunge alla città di Barletta, costruita completamente con una specie di pietra bianca. La città ha strade molto larghe, molto pulite e molto ben pavimentate, e solo una statua in bronzo quella di Eraclio, Imperatore d'Oriente. Il porto è un semplice molo molto basso con una struttura isolata e a semicerchio. Barletta, inoltre, è un centro commerciale molto at-

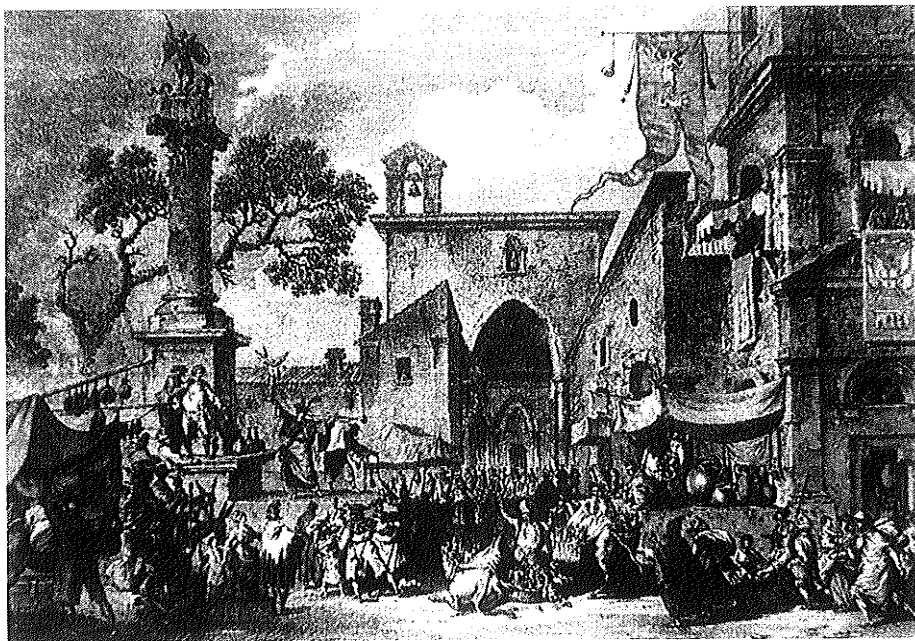


Fig. 2 - L.J. DESPREZ, *Veduta di Monte S. Angelo, dall'ingresso della chiesa, il giorno della festa del Santo*, in Saint-Non, cit., tav. 9.

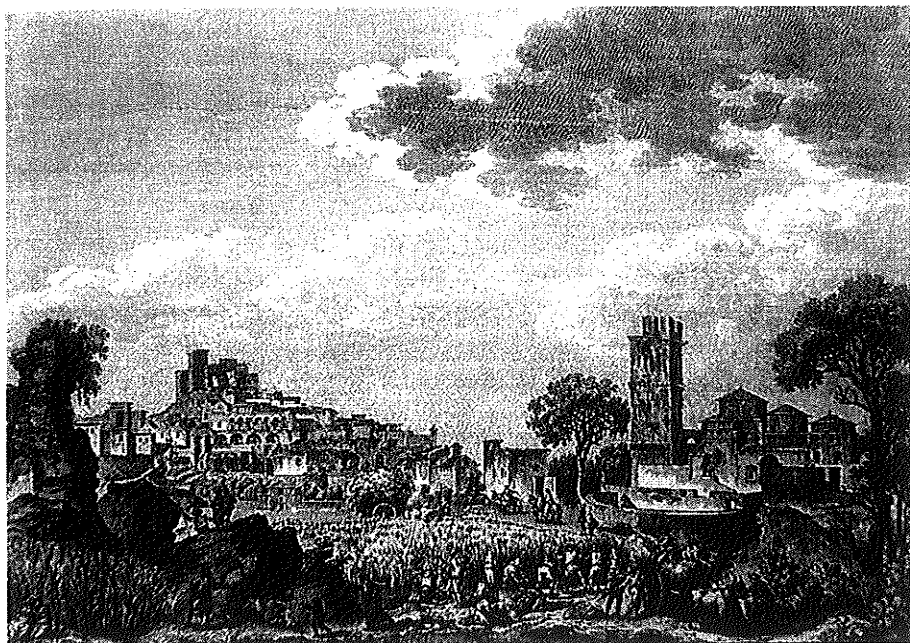


Fig. 3 - L.J. DESPREZ, *Veduta della città di Canosa di Puglia*, in Saint-Non, cit., tav. 12.

tivo per il grano, di cui vengono a fornirsi fin qui da Trieste. Essa può avere diciottomila abitanti ed è una delle città più importanti di questa parte del Regno di Napoli.

Il gruppo visita poi i ruderi dell'antica città di Canne ricordando gli avvenimenti storici e la sconfitta delle legioni romane da parte di Annibale. Il viaggio prosegue per 6 miglia fino a Canosa, dove vede i resti di un antico monumento a forma di un arco di trionfo detto di Terenzio Varrone. Il paesaggio offre diversi quadri della vita di campagna: emergono soprattutto quelli dei pastori con il loro gregge e quello dei cacciatori. I dintorni dell'antica *Canusium* sono disseminati di ruderi che testimoniano l'importanza della città nel passato. La città è oggi ridotta ad alcune strade strette e costruite intorno ad un castello semidiroccato che si trova nella parte più alta e, visto da lontano, rende tutta la città di Canosa simile ad una piramide conferendole un aspetto molto pittoresco (fig. 3). Il disegno è animato dalla presenza di gruppi di contadini, in primo piano, intenti al duro lavoro quotidiano, in mezzo a campi di grano. Oggi i ruderi sono scomparsi e

questo disegno costituisce un documento di inestimabile valore storico ed archeologico.

Continuando il viaggio giungono a Trani, città «molto piacevole e ben costruita». Il paesaggio è caratterizzato da viti, olivi e fichi. I contadini costruiscono nelle campagne tipiche dimore rurali, a forma piramidale, note con il nome di trulli.

Lungo la costa adriatica vi sono centri popolati e ricchi di prodotti dell'agricoltura: vino, olio, frumento e frutta, come mandorle, fichi e carube. Notevoli disagi incontra la comitiva lungo la strada che è impraticabile dalle vetture. Rilevano che:

«è incredibile come tutta questa costa, di due leghe in due leghe popolata di centri assai ricchi abbia delle comunicazioni così difficili al punto che qualche volta sono interrotte. Questa incuria degli abitanti del luogo è tanto più straordinaria in quanto per fare una buona strada basterebbe mettere insieme o far schiacciare le pietre che continuamente si vedono intorno, perché il fondo di per sé è eccellente e non fransoso».

Bisceglie ha un aspetto molto ridente, le case che dominano le mura sono di bellissimo aspetto, ma il porto e l'interno della città è costituito da strade strette, sporche e maleodoranti tanto da costringere gli abitanti a costruire le nuove case fuori della città che offre così un aspetto ricco e gradevole a chi vi giunge (fig. 4). I principali edifici antichi e moderni sono facilmente riconoscibili nella veduta. Sono anche visibili alcuni pastori con le loro greggi.

Molfetta appare una città molto considerevole sia per la posizione che per i materiali con i quali è costruita, ma al suo interno risulta più rozza e sporca di Bisceglie. Dopo 3 miglia, il gruppo raggiunge Giovinazzo, una località più piccola di Molfetta, ma dall'aspetto «ridente e pittoresco».

Si vede Bari «posta su una lingua di terra che si protende nel mare». Rilevano che il clima «è effettivamente più caldo di quello che avevamo lasciato. Ce ne accorgemmo dai prodotti della terra che erano più avanti nella maturazione: il grano era già alto». Appare piccola Bari e senza alcuna traccia della sua antichità, ad eccezione di numerosi vasi etruschi sparsi nei dintorni della città. Quando la comitiva giunge al porto rimane colpita dal gran movimento di persone che stavano caricando una notevole quantità di olio per Trieste (fig. 5). È una bella visione di Bari nella sua cinta murata sul mare. Si vedono, tra l'altro, chiese, campanili e conventi nel loro aspetto settecentesco.

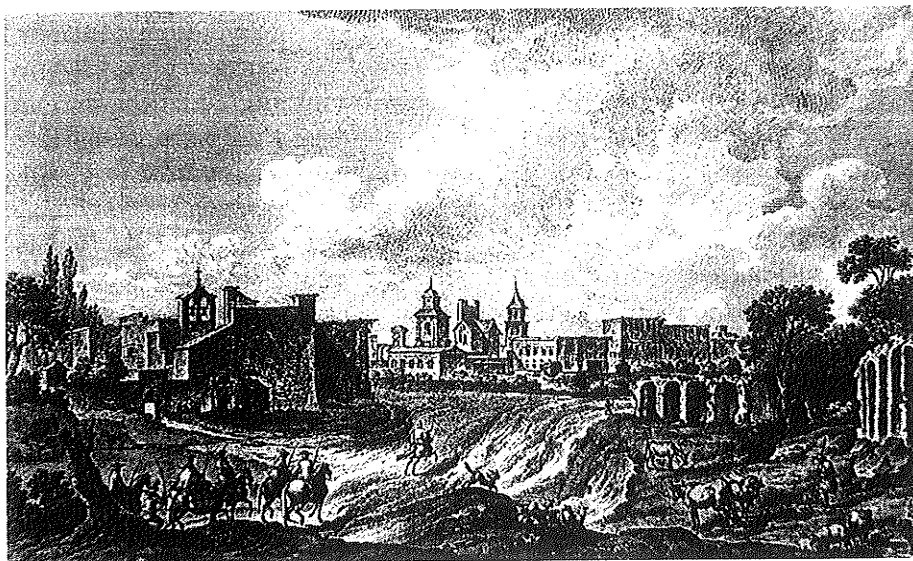


Fig. 4 - L.J. DESPREZ, *Veduta dell'arrivo a Bisceglie*, in Saint-Non, cit., tav. 17.

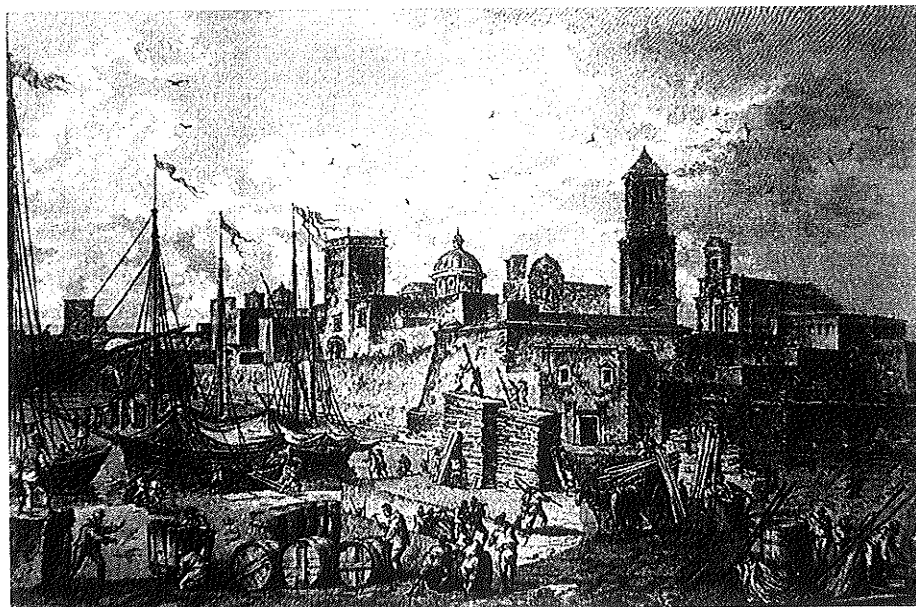


Fig. 5 - L.J. DESPREZ, *Veduta della città e del porto di Bari*, in Saint-Non, cit., tav. 20.

Seguendo il litorale raggiungono Mola, un villaggio di non grande interesse, ma fuori questa località, lungo la strada, incontrano «un delizioso boschetto di mirti che in quella stagione erano in fiore ed emanavano un profumo così incantevole che credemmo di essere stati improvvisamente trasportati a Cnido o a Pafo». Proseguendo il cammino vedono una grande distesa di alberi di olivi che «ci sembrò una cosa meravigliosa».

Il viaggio prosegue lungo la costa fino a raggiungere l'Abbazia di San Vito, costruita sulla riva di un mare pescoso: «bestiame, selvaggina, frutta, pesci, tutto è ottimo». A Polignano a Mare, l'équipe con una barca visita la *Grotta di Palazzo* (oggi Grotta Palazzese) rimanendo colpita dal fascino della natura (fig. 6). Il nome deriva dal fatto che vi era un palazzo sopra la grotta (oggi, un ristorante) in quanto si vedono nel disegno i resti di decorazioni e parti della balaustra di una terrazza che era stata ricavata nella roccia e che da un lato dava sul mare e dall'altra sulla grotta. Interessante è la descrizione fatta della Grotta «fummo sorpresi per la sua imponente grandezza, in quanto deve avere duecentocinquanta piedi di profondità ed ottanta di altezza». Inoltre «fummo stupiti dalla limpidezza dell'acqua che lambisce

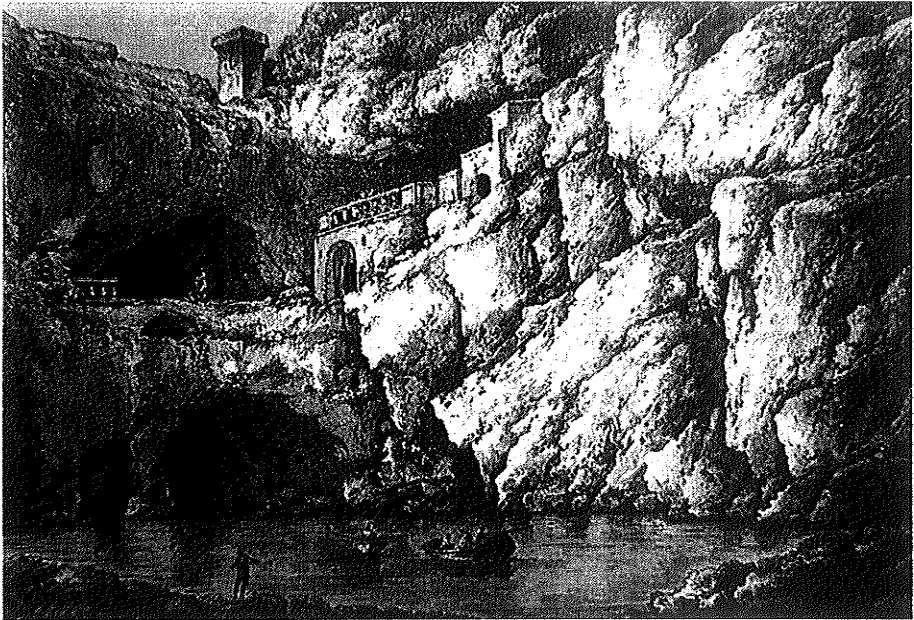


Fig. 6 - C.L. CHASTELET, *Veduta dell'esterno delle grotte di Polignano*, in Saint-Non, cit., tav. 24.

l'interno della grotta, mentre i riflessi misteriosi che essa produce accrescono più la ricchezza dei colori di cui la natura nei secoli l'ha abbellita».

Il gruppo, in seguito, visita la città di Monopoli, non trovando alcunché di interessante, prosegue il cammino soffermandosi a vedere le rovine dell'antica Egnazia, le quali «dimostrano ancora l'estensione di questa città che era considerevole ed arrivava sin quasi alla riva del mare».

Prima di raggiungere Gallipoli, i viaggiatori visitano Brindisi, Squinzano, Lecce, Soletto e Otranto. Sono delusi da Brindisi che ha perso l'antico fasto. Così:

«l'indomani andammo a vedere il porto di Brindisi così celebre nei tempi dell'antica Roma, nella quale si allestivano le flotte più formidabili e che univa per mare l'Italia alla Grecia e all'Oriente. Il suo porto è un vero miracolo della natura in un paese così uniforme e così scarso di ricoveri. Consiste oggi in una grande rada, formata da due moli naturali isolati».

Annotano che l'aria di questa città è sempre stata malsana per lo stato deplorabile in cui si lasciava il porto. Quanto alla campagna che circonda la città, essa è ottima e produce vino e olio della migliore qualità. La veduta della città di Brindisi (fig. 7) è un importante documento delle chiese e monumenti presenti nella seconda metà del Settecento. Il castello è considerato dal pittore Jean Louis Desprez il più importante monumento della città. Nel disegno, si notano, in primo piano, i giocatori di birilli fuori città.

Squinzano appare un bel villaggio di cui viene eseguita anche una veduta della piazza principale. Proseguendo il cammino verso Lecce, il paesaggio è caratterizzato dalla presenza notevole di olivi. Lecce è considerata una delle più belle città del Regno di Napoli, ma ritengono «questa moderna città sarebbe una delle più belle del mondo se fosse stata edificata con un pò di gusto; la bellezza della pietra e dei materiali impiegati, infatti, le danno un aspetto grandioso, ma l'uso che se ne fa è deplorabile».

La bellezza dei villaggi lungo il percorso è testimoniata dalle vedute realizzate da Jean Louis Desprez delle località di Soletto e di Maglie.

Significativa è la descrizione del paesaggio prima di giungere ad Otranto:

«si scende in una valle che fa pensare a un Paradiso terrestre, a una valle dei Campi Elisi. In nessun luogo la natura è più ricca e generosa: alberi di ogni specie, piantati molto vicini nei campi di grano o tra le viti che vegetano meglio sotto questa ombra notevole. I pini, i limoni, gli aranci, i fichi erano così alti che li scambiammo per alberi di noce. L'aria dolce della primavera, l'odore delle zagare e il canto dell'usignolo completavano l'incanto e la bellezza della valle, degna di essere cantata più che descritta».



Fig. 7 - L.J. DESPREZ, *Veduta della città di Brindisi*, in Saint-Non, cit., tav. 26.

La città di Otranto e la veduta del mare completano questo quadro affascinante, il cui incanto svanisce quando la comitiva giunge ad Otranto, che è un piccolo centro di tremila abitanti «rinchiusi tra le alte mura e nelle stradine mal pavimentate».

Particolarmente piacevole è la veduta di Gallipoli (fig. 8), posta su un'isola collegata alla terraferma solo da un ponte. È difesa da un castello che sarebbe abbastanza fortificato se fosse fornito di mezzi adeguati. Le cantine, nelle quali viene conservata l'enorme quantità di olio prodotta, sono scavate in queste rocce e sotto le case della città. I commercianti vengono a cercare l'olio anche da molto lontano, benché il porto non sia affatto sicuro per le navi, mancando un molo. Considerano pertanto necessario che:

«questo porto quasi naturale diventerebbe sicurissimo per le navi se ci si decidesse a costruire un molo su di uno scoglio che si erge a poca distanza unendolo poi alla città con una gattata; senza questo riparo, che richiederebbe poca spesa, le navi, spesso obbligate ad attendere il turno di carico anche parecchi mesi e sempre con il rischio di essere sbattute contro la terraferma dal vento del Nord, abbandoneranno fatalmente gli scambi commerciali di Gallipoli».

Nel disegno si può notare, a sinistra, pescatori intenti al loro lavoro quotidiano e, a destra, una donna che stende la biancheria al sole.

Dopo Gallipoli, la comitiva prosegue il viaggio, visitando Nardò, quindi Porto di Cesare (Porto Cesareo), Vetrano (Avetrana), Casal Nuovo (l'antica città di Manduria) e Taranto.

Le notizie riportate su questi centri sono molto esigue: Nardò appare un paese desolato; il Porto di Cesare è molto trascurato «potrebbe però diventare eccellente anche con una spesa molto limitata»; Vetrano, un borgo che è stato circondato da mura e da fossati per metterlo al riparo dalle incurie dei barbari.

Più informazioni si trovano su Casal Nuovo, l'antica *Mandurium*, città greca alleata di Taranto. Essa era circondata da doppie mura e da un fossato scavato nella roccia. Oggi sono rimasti solo dei frammenti ben conservati di queste mura. Particolarmente interessante è la visita alla grotta, celebre per una fontana della quale parla Plinio: «la grotta sembra naturale e vi si scende per una scala il cui ingresso è un'apertura grezza e grossolanamente tagliata nella superficie del suolo. La grotta è quasi rotonda e di cir-

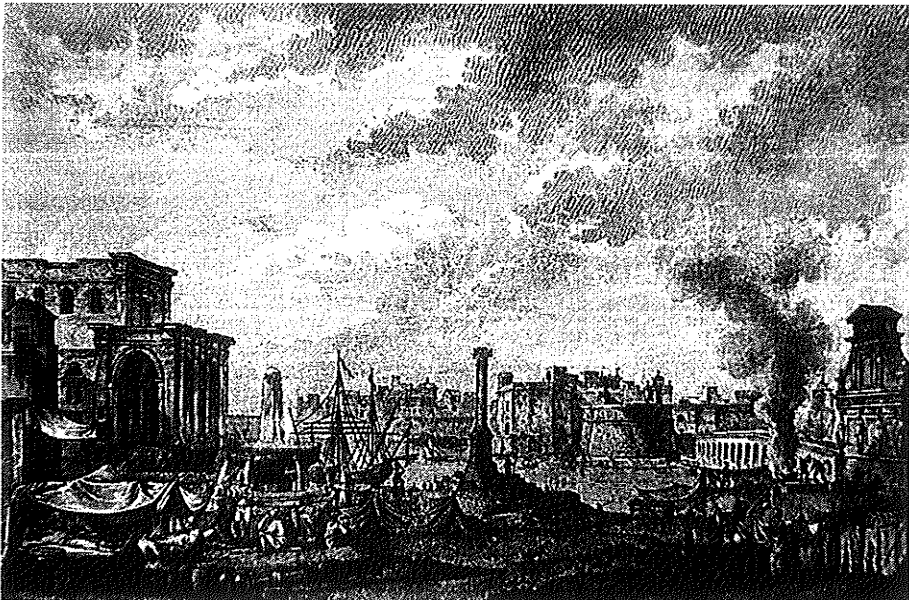


Fig. 8 - L.J. DESPREZ, *Veduta della città e del porto di Gallipoli*, in Saint-Non, cit., tav. 33.

ca trenta piedi di diametro. La qualità dell'acqua è dolce e saponosa, come quella che si spande e si disperde nella sabbia».

Maggiore spazio è dedicato alla città di Taranto, di cui la parte moderna sorge su una lingua di terra che si protende nel mare, nel mezzo di un golfo, e che separa dal resto del Mar Grande uno spazio chiamato sul posto Mar Piccolo. La città è collegata alla terraferma da due ponti. Un tempo così celebre e popolosa, oggi è ridotta a soli dodici o quindicimila abitanti. «Gli abitanti di questa città hanno conservato il gusto dei loro antenati per una vita tranquilla e voluttuosa e bisogna credere che la dolcezza del clima, unitamente all'aria mite e temperata che vi si respira, vi abbiano la loro parte». La comitiva rimane delusa nella sua ricerca di vedere i monumenti dell'antica città, di cui si trovano solo piccole tracce. Tra le altre cose, annota che il commercio principale è quello dell'olio, del grano e del cotone. Particolarmente interessanti risultano inoltre le due vedute del porto e del golfo di Taranto, in cui si osserva, in primo piano, l'attività peschereccia. Da qui, la comitiva raggiunge le rovine dell'antica Metaponto, ove ha termine il lungo viaggio attraverso la Puglia.

Nel *Voyage* si può cogliere un rapporto permanente tra l'uomo e il paesaggio; a volte, la natura o il monumento fanno solo da sfondo, mentre le figure hanno una sorprendente vivacità e un particolare significato.

È opportuno, pertanto, sottolineare l'importanza della vedutistica nella storia della cartografia della Puglia nel Settecento. Le immagini e i disegni di artisti, pittori, vedutisti, studiosi d'arte, che visitarono la regione tra i secoli XVIII e XIX, hanno contribuito ad arricchire il patrimonio iconografico della Puglia.

Il *Voyage* è un'opera fondamentale per la conoscenza visiva oltre che descrittiva delle terre antiche e sconosciute. Ha contribuito notevolmente a far conoscere ed attirare l'attenzione di studiosi ed accademici europei sull'immenso patrimonio archeologico, monumentale, naturale e paesaggistico del Mezzogiorno d'Italia. Le vedute, particolarmente numerose e originali, costituiscono oggi una preziosa testimonianza di paesaggi e di aggregati urbani che hanno subito profonde modificazioni e trasformazioni.

## BIBLIOGRAFIA

- BIANCHI E., *Geografie private. I resoconti di viaggio come lettura del territorio*, Milano, Unicopli, 1985.
- DEHÒ V., *La Puglia e i viaggiatori*, in FONSECA C.D. (a cura di), *La Puglia e il Mare*, Milano, Electa, 1984, pp. 47-68.
- DE SETA C., *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in *Storia d'Italia, Annali*, V (1982), Torino, pp. 127-263.
- FARINELLI F., ISENBURG T., *Le intenzioni del pittoresco: i viaggiatori stranieri in Italia meridionale tra Sette e Ottocento*, in AA. VV., *Paesaggio. Immagine e realtà*, Milano, Electa, 1981, pp. 159-165.
- FIORINO F., *Jean-Baptiste-Claude Richard, abate di Saint-Non*, in *Viaggiatori francesi in Puglia dal Quattrocento al Settecento*, Fasano, Schena, 1993, 2 vol., pp. 113-239.
- LAURETI L., *L'immagine della Campania nelle guide per viaggiatori e forestieri nei secoli XVII-XIX*, in *Scritti geografici in onore di Aldo Sestini*, Firenze, Società di Studi Geografici, 1982, 2 vol., cfr., 1, pp. 573-593.
- LUCCHESI F. (a cura di), *L'esperienza del viaggiare. Geografi e Viaggiatori del XIX e XX secolo*, Torino, Giappichelli editore, 1995.
- LUISI G., *La descrizione del territorio pugliese tra Medioevo ed età moderna*, Bari, Cacucci, 1996.
- MAZZETTI E., *Viaggi, paesaggi e personaggi del Sud e d'altrove*. Prefazione di Giacomo Corna-Pellegrini, Milano, Unicopli, 2001.
- MOZZILLO A., *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Milano, Comunità, 1964.
- RIEDEL J.H. VON, *Reise durch Sicilien und Grossgriechenland*, Amsterdam 1773.
- RIEDEL J.H. VON, *Un viaggiatore tedesco in Puglia nella seconda metà del secolo XVIII*, (a cura di CORRERA L.), Martina Franca 1913.
- RIEDEL J.H. VON, *Nella Puglia del '700 (lettere a J.J. Winckelmann)*, a cura di PEDIO T., Cavallino di Lecce 1979.
- SAINT NON R. DE, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, Paris 1781-1785.
- SALIS MARSCHLINS C.U. DE, *Beiträge zur natürlichen und Ökonomischen Kenntniss des Königreichs beider Sizilien*, 2 voll., Zürich 1790.
- SALIS MARSCHLINS C.U. DE, *Viaggio nel Regno di Napoli*, (a cura di DONNO G.), Lecce, Capone, 1999.
- SCARAMELLINI G., *La Geografia dei viaggiatori. Raffigurazioni individuali e immagini collettive nei resoconti di viaggio* (Studi e ricerche sul territorio), Milano, Unicopli, 1993.
- SEMERARO R., *Viaggiatori in Puglia dall'antichità alla fine dell'Ottocento*, *Rassegna bibliografica ragionata*, Fasano, Schena, 1991, pp. 114-119.
- SILVESTRI F., *Viaggio pittoresco nella Puglia del Settecento*, Roma, Bestetti, 1977.
- SWINBURNE H., *Travels in the Two Sicilies*, 4 voll., London 1777-1780.